

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **86 (1977)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il pattugliatore presta il suo servizio sulle piste di sci per la sicurezza dello sportivo.

Il servizio « Patt. SOS sci FSSI » introdotto nel Ticino negli anni 1968-1969, conta attualmente oltre 50 pattugliatori attivi nelle stazioni invernali del nostro cantone. La prevenzione e il soccorso, due attività del pattugliatore messe in evidenza dal signor Pierre Pedroli durante il nostro colloquio.

L'uomo dalla giacca arancione

Le abbondanti nevicate di quest'anno hanno riproposto ripetutamente, sotto una forma talvolta preoccupante, i problemi relativi appunto all'innevamento. Indipendentemente dagli ovattati quadri cittadini, dai rami indifesi e spezzati dalla pesante coltre nevosa, dal traffico reso difficile, sussistono, al di là dunque delle questioni urbane, altri temi di «stagione» che toccano da vicino tutti quanti amano la montagna, praticano lo sci e sono più o meno esposti sia ai pericoli delle valanghe, sia agli incidenti sulle piste.

A questo proposito abbiamo avvicinato il signor Pierre Pedroli, istruttore della FSS (Federazione svizzera sci), il quale si occupa con altri volontari, del servizio SOS sicurezza piste sci, pattugliatori FSS, abbreviatamente definito « Patt. SOS sci FSSI ». Prima di entrare nell'attività vera e propria del servizio, ci soffermeremo bre-

vemente sulla sua struttura, concepita a forma piramidale.

Al vertice – precisa Pedroli – vi è la Federazione svizzera di sci, che emana dalla sua sede a Berna, le direttive federali; è compito in seguito della Commissione, una ramificazione della FSS, trattare i problemi a livello nazionale; il servizio « Patt. SOS sci FSS » opera infine quale « gruppo d'azione ».

Collaboriamo inoltre su piano nazionale con la SKUS, che si occupa della segnaletica e della demarcazione delle piste e ci dà parte delle direttive da seguire; siamo inoltre costantemente in contatto con l'UPI (Ufficio prevenzioni infortuni) e con l'ASTF (Associazione svizzera trasporti a fune) la quale emana le direttive tecniche per la sicurezza dell'esercizio dei trasporti a fune.

Su scala cantonale – continua Pedroli –

collaboriamo con l'AFT (Associazione funivie ticinesi), creata tre anni or sono; è un'associazione che lavora strettamente con l'Ente ticinese per il turismo.

Croce Rossa in campo bianco

Dopo questo intreccio di associazioni varie, unite per uno scopo comune, ossia prevenire l'incidente sulla neve e garantire un'assistenza immediata all'infortunato, riprendiamo il colloquio con il signor Pedroli, per risalire all'origine del servizio « Patt. SOS sci FSSI » e alle successive tappe.

Il primo pattugliatore del Ticino, ing. Steiner, è stato formato nel 1968-1969 per la stazione di Cardada. Quattro anni dopo (1972) si è creato il primo gruppo di pattugliatori del Ticino, operanti sul Tamaro (Bonetti-Candolfi-Poletti-Pedroli). Si sono iniziati in seguito i lavori per costituire la sezione ticinese dei pattugliatori e nel 1974-1975 si è potuto dare il via al primo corso d'istruzione pattugliatori sci, svoltosi a Cardada e a Nante, dove sono stati consegnati 18 brevetti di pattugliatore SOS piste sci.

Un anno dopo – conclude Pedroli – si è tenuto il primo corso di ripetizione a Carì, unitamente a un corso per aspiranti. Il secondo corso centrale d'istruzione pattugliatori sci si è svolto nel mese di novembre dello scorso anno in Val Blenio.

In pochi anni dunque anche la Svizzera italiana ha potuto disporre e dispone di un efficace soccorso-bianco, un'attività fon-



Lo stemma che il pattugliatore sci porta sulla manica della sua giacca arancione che lo contraddistingue sulle piste.

damentale considerato il continuo aumento delle stazioni invernali e il numero degli sciatori.

Il pattugliatore è riconoscibile dalla giacca arancione con due strisce nere sulle maniche e dallo stemma caratteristico. In ogni stazione invernale della Svizzera italiana è inoltre installato un centro SOS, ben visibile e attrezzato per i primi soccorsi.

Obiettivo sul pattugliatore

Con la giacca color d'arancia e il volto spesso abbronzato, il «samaritano sulle nevi» possiede spirito umanitario e altruistico, è buon sciatore e ama la montagna. Egli è impiegato nelle stazioni di sci a tempo pieno, con un salario che varia di centro in centro, oppure opera come volontario per la fine settimana.

I corsi che preparano i pattugliatori sono estremamente impegnativi e per rendere maggiormente chiara l'intensità del lavoro svolto, riprendiamo dal programma del recente corso svoltosi in Val Blenio, una giornata di attività:

Martedì 23. 11. 1976

7.00 Colazione

7.45 Partenza in gruppo. Tenuta sci

8.30 Teoria: lettura carta topografica,

impiego della bussola e dell'altimetro, zona di atterraggio elicottero

10.00 Pratica: impiego carta topografica, bussola, altimetro

Punti di atterraggio elicottero, preparazione zone di atterraggio

12.00 Pranzo

13.00 Frattura del cranio

14.00 Esercizi pratici; trasporti speciali: cranio, colonna vertebrale, bacino

16.00 Riordino e controllo materiale

16.30 Rientro in gruppo fino ad Acquarossa

18.00 Conferenza del chirurgo dott. Carnat:

punti essenziali del pronto soccorso, deficienze respiratorie e cardiache, uso dello stetoscopio, massaggio cardiaco, congelamenti e raffreddamenti, colpi di sole

20.00 Cena

... e con questo ritmo, su altri temi per circa 10 giorni.

Alla fine del corso in Val Blenio, sono stati consegnati 40 brevetti di pattugliatori, i quali lavorano attualmente sui campi di sci ticinesi e del Grigioni italiano; responsabili del corso Guido Steiner e Pierre Pedroli, con i quali hanno collaborato gli istruttori Buffi, Carina, Vicari e i conferenzieri dott. Giau, chirurgo, dott. Carnat, chirurgo, dott. Ramelli, avv. Be-

retta, avv. Sabadini, il sig. Salzborn, pilota, il signor Schveri, il pres. FSSI Filippini e il dott. Martinoli.

La preparazione del pattugliatore – sottolinea Pedroli – verte su tre punti essenziali, dove ognuno può trovare il campo di attività più idoneo, pur essendo in grado di svolgere la totalità del programma. Il primo tema concerne la meccanica della neve (prevenzione valanghe, ecc.), il secondo tratta del servizio soccorso, pronto intervento in caso di incidente, un tema dunque a carattere sanitario; l'ultimo punto interessa particolarmente il pattugliatore che lavora nell'esercizio degli impianti e si occupa della preparazione (segnalatica-demarkazione) e del mantenimento delle piste.

Prevenzione e soccorso

Il nostro interlocutore ha rilevato più volte nel colloquio, l'importanza della prevenzione degli infortuni (in questo caso sulla neve), prevenzione che viene ampiamente trattata durante il corso di preparazione e che comprende il problema valanghe e la preparazione delle piste, sia a secco (durante l'estate), eliminando i punti pericolosi, sia con l'innevamento.

Fa parte della prevenzione – specifica Pedroli – anche il controllo costante delle



piste e il contatto umano con lo sciatore. Il nostro intervento in qualità di soccorritori dovrebbe rientrare in seconda analisi, anche se è di fondamentale necessità. È infatti nell'interesse di tutti prima prevenire anziché agire dopo l'incidente, anche se ovviamente l'infortunio non si può sempre evitare. Il pattugliatore in questa situazione ha a disposizione il materiale sanitario, la slitta e nei casi estremi stabilisce contatti con la guardia aerea svizzera e gli elicotteri dell'esercito. In tutta la Svizzera i pattugliatori sci sono circa 800, dei quali oltre 50 sono attivi e hanno frequentato i corsi nel nostro cantone.

Il pattugliatore sinonimo di sicurezza

Il pattugliatore lavora sulle piste – osserva Pedrolì – per la sicurezza dello sciatore; è indispensabile comunque la collaborazione dello sciatore stesso, il quale deve fare affidamento su di lui per qualsiasi dubbio o necessità.

L'uomo in arancione è dunque al servizio di tutti coloro che durante ore salutari di sport si trovano in difficoltà o in pericolo, e come si è potuto constatare dalle dichiarazioni rilasciateci dal signor Pedrolì, il pattugliatore sci è diventato e diventa sempre più un elemento indispensabile sulle piste

Concludiamo l'intervista con un'occhiata al futuro e ai miglioramenti possibili in seno all'attività del servizio «Patt. SOS sci FSSI».

Su piano nazionale – chiarifica Pedrolì – occorrerà potenziare le strutture e la pratica dello sci, non solo per far fronte alla concorrenza sul campo delle stazioni sciistiche confinanti con la Svizzera, ma anche per tener fede a un principio nazionale basato su prestazioni qualitative che quantitative. In questo indirizzo rientra pure l'opera del pattugliatore. Per quel che concerne il Ticino è auspicabile che il servizio pattugliatori possa diventare un anello di congiunzione e di coordinamento della catena composta di tutti quei gruppi e quelle persone che da anni lavorano nel nostro can-

tone per la sicurezza dello sciatore e per la prevenzione e il soccorso degli incidenti di valanghe. Per quest'ultimo capitolo sarebbero estremamente utili dei corsi regolari nelle nostre valli, in collaborazione con le opere di soccorso e assistenziali note, al fine di maggiormente incrementare gli interventi.

Sebbene la Croce Rossa svizzera e nel caso specifico le sezioni ticinesi CR, operino in azioni di aiuto (sia esso morale o materiale) non specificatamente «sulle nevi», l'invito a collaborare che traspare dalle frasi sopra trascritte non esclude un esame della situazione, sempre nel limite delle possibilità pratiche delle sezioni CRS e forse più particolarmente nell'ambito della prevista costituzione nel nostro cantone della Croce Rossa dei giovani. Queste ultime affermazioni sono per ora gli auspici del settore stampa di lingua italiana della CRS, il quale, consapevole dell'importanza che una collaborazione di qualsiasi tipo richieda, può ovviamente tenere in considerazione il tema nei limiti del «messaggio giornalistico», fenomeno che spesse volte comunque dà i suoi frutti. ■

Flash sulle sezioni

L'obiettivo inquadra dapprima la sezione di *Bellinzona* della Croce Rossa, che all'inizio dell'anno ha festeggiato il primo anniversario dell'entrata in attività di una spaziosa vettura acquistata dalla locale sezione per il trasporto di invalidi e anziani. In città, il servizio (visite dal medico, dal dentista, controlli, ecc.) viene effettuato giornalmente, mentre gli spostamenti nel distretto si fanno tre volte per settimana. L'iniziativa si presenta in tutta la sua utilità ed è coronata dal pieno successo: in un anno 3000 chilometri, per un raggio di azione relativamente corto.

Fra le altre attività della sezione CR di Bellinzona, e oltre alla cerimonia che ha sottolineato i 75 anni di operosità della locale sezione, rileviamo le tombole natalizie, giocate nella Casa di riposo della capitale e la preparazione dei pacchi dono per i vecchietti. Posa ora sotto il flash la sezione CR della *Leventina*, avvolta nel suo classico mantello invernale; tra le attività esplicitate nell'alto Ticino dalle collaboratrici e dai collaboratori della locale sezione, è da segnalare quella concernente la consegna di vestiti (mantelli-giacche-pullover) a coloro che, per ragioni diverse, hanno poco per ripararsi dal freddo. Sem-

pre dalla *Leventina* giunge l'eco di una simpatica festiciola, organizzata per sottolineare il valore del gesto del donatore del sangue.

Anche la sezione di *Locarno* opera con risultati positivi, nella raccolta e consegna di vestiario.

Accanto a ciò, la sezione ha provveduto totalmente e in altri casi parzialmente all'arredamento, con mobili d'occasione, di abitazioni distrutte da incendi, dove il fuoco, soprattutto in tre case (ad Arcegno, Muggia, Intragna) ha causato danni ingentissimi. La CR di Locarno ha inoltre sperimentato con successo il corso «Cure alla madre e al bambino», e come tutte le altre sezioni prevede di intensificare i corsi per la popolazione, corsi che rappresentano uno dei tanti scopi in seno alle diverse attività CR.

1976 particolarmente ricco di avvenimenti per la sezione di *Lugano* della Croce Rossa, la quale, dopo aver collaborato all'organizzazione della Conferenza di esperti governativi sull'impiego delle armi, tenute al Palazzo dei congressi di Lugano, ha inaugurato il suo nuovo centro di trasfusione del sangue. Di grande interesse è

pure stata la tavola rotonda sul tema «Indicazioni mediche e cliniche della terapia trasfusionale con emoderivati», riunione alla quale hanno partecipato medici e specialisti. Al centro di ergoterapia della CRS, la sezione di Lugano ha pure organizzato la tradizionale festiciola natalizia per i pazienti del centro. Oltre 25 i partecipanti, rallegrati dalle note del «trio Brenna» e avvolti in un'atmosfera di spensieratezza. Dalla sezione del *Mendrisiotto* della Croce Rossa giungono notizie rallegranti per quel che concerne il reclutamento di donatori di sangue, il cui numero è in costante aumento. Di rilievo è pure l'aiuto offerto dalla locale sezione alle famiglie che non hanno i mezzi per riscaldare, durante l'inverno, il proprio appartamento. Soprattutto a persone anziane la sezione consegna «buoni nafta», al fine di garantire un inverno al caldo.

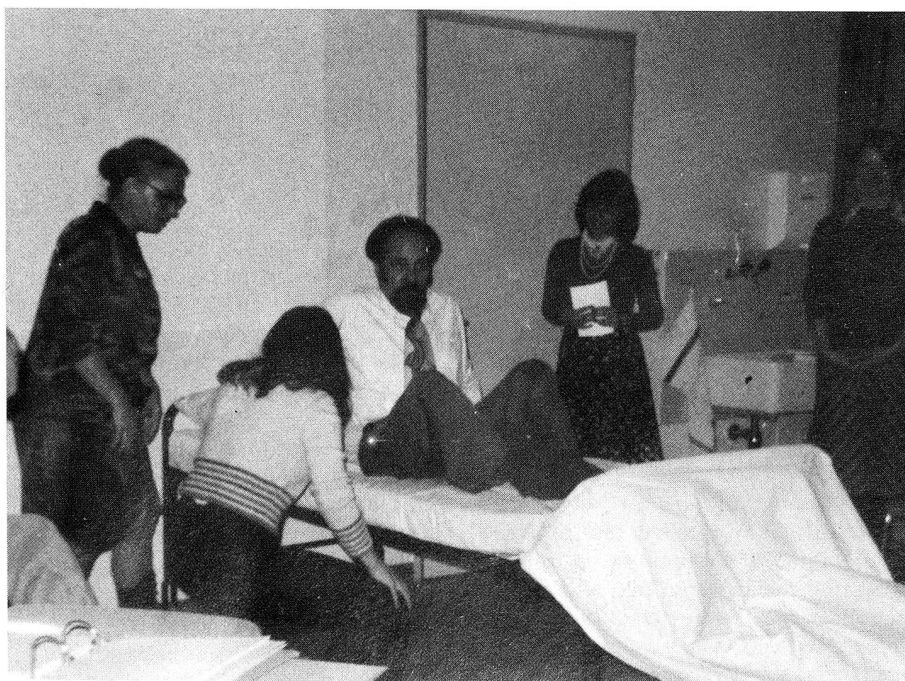
Tutte le sezioni dunque, proiettate in opere varie di aiuto, riflettono i principi stessi della Croce Rossa e agiscono a favore di ancor tante persone bisognose che qua e là rompono il futile e talvolta improprio termine «benessere generale», per alcuni versi illusoria presunzione. ■

Nuove monitrici e nuovi monitori CRS: consegnati a Bellinzona 12 attestati



Immagini di una lezione teorica e di una pratica, durante il corso monitrici/monitori organizzato dalla Croce Rossa svizzera e svoltosi alla Scuola cantonale infermieri a Bellinzona.

Fotos J. B.



Si è concluso l'11 dicembre scorso alla Scuola cantonale infermieri a Bellinzona, un corso della durata di una settimana, per la formazione di monitrici/monitori CRS.

Il corso, che rientra nelle attività organizzate dalla Croce Rossa svizzera, è stato diretto dalle istruttrici signore Bisi e Ferracina. Lo scopo della settimana didattica è quello di preparare personale qualificato per dare alla popolazione il corso «Cure a domicilio» della CRS. Per l'occasione sono stati consegnati 12 attestati ai seguenti infermieri e infermiere diplomati:

Maria Biaggini, Regula Bozzolo-Vetter, Silvano Donini, Carmen Galli-Giovannini, Nadia Grandi, Susanne Papini-Rebmann, Attilio Marzaro, Alice Matasi, Liselotte Mazzei-Simson, Erica Morotti, Paola Zanoli-Rusconi, Eva Zurini-Keller.

Presenti alla cerimonia di chiusura del corso, il presidente della sezione CR di Bellinzona, signor Lotti, il P. D. dottor Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera, la segretaria dell'Associazione infermieri diplomati, signora Pellandini.

Attualmente le monitrici e i monitori CRS autorizzati a dare i corsi «Cure a domicilio» raggiungono le 20 unità, e ciò consente alle cinque sezioni CR del Ticino di intensificare i programmi in tutto il cantone, a beneficio della popolazione.

Commissione in attività

La Commissione delle sezioni ticinesi della Croce Rossa, si è riunita a Lugano lo scorso mese di novembre, per affrontare i problemi di maggior rilievo che le sezioni ticinesi della CR di volta in volta mettono in discussione.

All'ordine del giorno la Croce Rossa dei giovani, un principio ben accolto da tutti i rappresentanti di sezione, il cui sviluppo pratico comunque si addentra in un futuro non immediato, sebbene a tavolino il tema sia di costante attualità.

Si è parlato pure del problema dei rifugiati, che è al centro di particolare interesse per le sezioni CRS. Si era infatti tenuta a Bellinzona, lo scorso autunno, un'importante riunione con inviati da Berna, specializzati nel problema. In quell'occasione è stato nominato un addetto ai lavori, responsabile di coordinare idee e fatti inerenti il tema, nel nostro cantone.

Anche i centri di trasfusione del sangue destano sempre motivo di discussione, considerato soprattutto il programma di riorganizzazione in atto a livello nazionale. Per il Ticino è previsto infatti un centro regionale.